

Terza lezione

**«PRONTI A RISPONDERE A CHIUNQUE VI DOMANDI RAGIONE
DELLA SPERANZA CHE È IN VOI»**

La testimonianza della speranza nella Prima Lettera di Pietro

Don Franco Manzi

1. IL «QUINTO EVANGELIO» DI PIETRO

«Si dice che all'interno dei quattro Vangeli noti è come se ce ne fosse uno ancora sconosciuto. Ma ogni volta che la fede accenna a rifiorire, è segno che qualcuno ha intravisto quel vangelo» (M. POMILIO, *Il quinto Evangelio. Romanzo*, capitolo 3 (= *Narrativa Rusconi* s.n.), Milano, Rusconi, 1975⁸ [1975¹], p. 86).

1.1. Un'enciclica per un cristianesimo in «diaspora»

La Prima Lettera di Pietro è una delle sette lettere «cattoliche». Si tratta di opere con un respiro tendenzialmente universale. La 1 Pt – che non è una lettera, ma un'omelia o una catechesi battesimale – è stata fatta circolare sotto forma di «enciclica» tra le comunità cristiane dell'Asia Minore.

Prima Lettera di Pietro 1,1

1¹ Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia [...].

Oggi più che mai, i cristiani si sentono «dispersi» tra mille altre culture, religioni, modi di vedere la vita...

1.2. Un'enciclica «petrina» scritta da Roma

La 1 Pt è stata scritta dalla comunità «che dimora in Babilonia», cioè molto probabilmente da una delle comunità cristiane situate a Roma.

Prima Lettera di Pietro 5,13-14

5¹³ Vi saluta la comunità che è stata eletta come voi e dimora in Babilonia; e anche Marco, mio figlio.
¹⁴ Salutatevi l'un l'altro con bacio di carità. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

2. LA MEMORIA ORIGINALE E CREATIVA DI CRISTO

A me sembra che la 1 Pt ci mostri con chiarezza che l'aspetto fondativo di un'autentica testimonianza cristiana consista nell'essere oggi memoria originale e creativa di Cristo.

2.1. Il risveglio della memoria

Seconda Lettera di Pietro 3,1-2

3¹ Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due cerco di *risvegliare in voi alla memoria* la limpida comprensione, ² perché *facciate memoria* delle parole già dette dai santi profeti, e del precetto del Signore e salvatore, trasmessovi dagli apostoli.

Non possiamo rendere testimonianza a Cristo, se non risvegliamo la memoria di lui. Più radicalmente: non riusciamo a rendergli testimonianza, se non viviamo «in memoria di» lui.
Che rapporto c'è tra la memoria e la testimonianza?

2.2. La memoria e la testimonianza

Sempre una testimonianza affonda le sue radici in un'esperienza significativa, che viene mantenuta in vita dalla memoria.

Il testimone potrebbe essere definito come il tramite personale attraverso la cui memoria certi fatti, realtà e persone del passato, da cui è stato coinvolto in prima persona, seguitano in qualche modo a vivere nel tempo e ad essere comunicate ad altri. Solo così, anche altri, che non hanno fatto questa esperienza vi vengono coinvolti personalmente. Per fare questo, il testimone «ci mette del suo».

Atti degli Apostoli 25,14-19

25¹⁴ E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re il caso di Paolo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale,¹⁵ durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono con accuse i sommi sacerdoti e gli anziani dei Giudei per reclamarne la condanna.¹⁶ Risposi che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia stato messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.¹⁷ Allora essi convennero qui e io senza indugi il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo.¹⁸ Gli accusatori gli si misero attorno, ma non addussero nessuna delle imputazioni criminose che io immaginavo;¹⁹ avevano solo con lui alcune questioni relative la loro particolare religione e riguardanti un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere ancora in vita».

Prima Lettera di Pietro 1,3

1³ Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva [...].

Prima Lettera di Pietro 3,15

3¹⁵ Ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto [...].

A maggior ragione questo rapporto tra la testimonianza e la memoria vale per i testimoni di Cristo, che credono alla promessa che Cristo stesso ha fatto nei suoi «discorsi d'addio»:

Vangelo secondo Giovanni 14,26

14²⁶ Ma il Consolatore, lo Spirito santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

«Ma dove abiti nella mia memoria, Signore, dove vi dimori? Quale stanza ti sei preparato, quale santuario ti sei costruito? Ti sei degnato abitare nella mia memoria, ma in che punto, questo vorrei sapere» (AGOSTINO D'IPPONA, *Confessioni*, libro X, cap. XXV, 36, in HANS URS VON BALTHASAR [ed.], *Sant'Agostino, Le Confessioni*, Casale Monferrato (Alessandria), Piemme, 1993, p. 241).

Prima Lettera di Pietro 2,5

2⁵ Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.

2.3. Il cristianesimo da risvegliare

Le due Lettere di Pietro – come anche le altre «lettere cattoliche» – hanno come destinatari comunità già da tempo cristiane. Sono le comunità della seconda generazione cristiana, che non hanno avuto la possibilità di entrare in contatto sensibile con Gesù di Nazareth in carne ed ossa.

Prima Lettera di Pietro 1,6-8

1⁶ Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove,⁷ perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo:⁸ voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò, esultate di gioia indicibile e gloriosa [...].

La 1 Pt è indirizzata a cristiani che ormai devono fare i conti da un lato, con la «polvere» del «già sentito» che si è depositata sul kerygma cristiano e, dall'altro, con lo scontro duro e logorante con la cultura-ambiente.

In questo ambiente il cristianesimo rischiava di sgretolarsi sotto i colpi delle persecuzioni, ma soprattutto rischiava di dissolversi cedendo alla tentazione di conformarsi a comportamenti sostanzialmente immorali.

2.4. La tentazione del conformismo

Prima Lettera di Pietro 1,13-14

1¹³ Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà.¹⁴ Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza [...].

Prima Lettera di Pietro 2,11-12

2¹¹ Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai desideri della carne che fanno guerra all'anima.¹² La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniavano come malfattori, al vedere le vostre buone opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio.

Prima Lettera di Pietro 4,1-4

4¹ [...] Chi ha sofferto nel suo corpo ha rotto definitivamente col peccato,² per non servire più alle passioni umane ma alla volontà di Dio, nel tempo che gli rimane in questa vita mortale.³ Basta col tempo trascorso nel soddisfare le passioni del paganesimo, vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle crapule, nei bagordi, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli.⁴ Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione e vi oltraggiano.

2.5. La tentazione della disperazione

Questa fede in bilico tra l'abitudinarietà e il conformismo finisce per entrare in crisi nel momento in cui si scontra con la sofferenza.

Prima Lettera di Pietro 3,12

3¹² [...] gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere [...].

Da un lato, l'autore cerca di aiutare i cristiani a far memoria della speranza nella vita attuale ed eterna con Dio. Dall'altro, li invita a far memoria della vicenda di Cristo, giusto perseguitato per gli ingiusti (3,18), che però Dio Padre non ha abbandonato, ma ha risuscitato dai morti.

2.6. Il carattere creativo della memoria di Cristo

Vivere «in memoria di» Cristo vuol dire imitarlo nei suoi modi di fare e di dire, così come ci sono trasmessi dalla testimonianza scritta dei vangeli. Significa avere in noi «gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2,5). Questo non implica, però, riprodurre in modo materiale, esteriore, «meccanico», gli atteggiamenti di Cristo, come se egli fosse soltanto un modello etico. In rapporto a contesti socio-culturali ed ecclesiali differenti, l'imitazione di Cristo deve attuarsi in modo originale e creativo. Ad aiutarci a vivere creativamente «in memoria di» Cristo in contesti socio-culturali e religiosi diversi è lo Spirito.

Prima Lettera di Pietro 4,14

4¹⁴ Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Vangelo secondo Matteo 10,18-20

10¹⁸ E sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.
¹⁹ E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: ²⁰ non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Prima Lettera di Pietro 4,10-11

4¹⁰ Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. ¹¹ Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

2.7. San Francesco d'Assisi, memoria testimoniale di Cristo

«I frati che vissero con lui [= Francesco] [...] sanno molto bene come ogni giorno, anzi ogni momento affiorasse sulle sue labbra il ricordo di Cristo; con quanta soavità e dolcezza gli parlava, con quale tenero amore discorreva con Lui. *La bocca parlava per l'abbondanza dei santi affetti del cuore*, e quella sorgente di illuminato amore che lo riempiva dentro, traboccava anche di fuori. Era davvero molto occupato con Gesù. Gesù portava sempre nel cuore, Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le altre membra» (A. CALUFETTI – F. OLGATI [edd.], «Vita Prima di san Francesco d'Assisi di Tommaso da Celano», Capitolo IX, § 115, in BIBLIOTECA FRANCESCANA DI MILANO [ed., con la collaborazione di F. OLGATI e altri], *Fonti francescane. Scritti e biografie di san Francesco d'Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di santa Chiara d'Assisi*, Padova, Messaggero – Assisi, Movimento Francescano, 1982³ [1977¹], n. 522, p. 506).

3. L'ESEMPIO DI CRISTO E L'IMITAZIONE DEI CRISTIANI

3.1. L'imitazione «a catena»

Da questa testimonianza francescana vediamo che è lo stesso amore per Cristo a spingere i credenti ad imitarlo e a lasciarsi conformare con docilità dallo Spirito santo ad immagine di lui.

Prima Lettera di Pietro 1,14-16

1¹⁴ Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza,¹⁵ ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta;¹⁶ poiché sta scritto: «Voi sarete santi, perché io sono santo».

Prima Lettera di Pietro 1,22-23

1 ²² Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, ²³ essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna.

Quando un'esistenza diventa, un po' alla volta, «cristiforme», ha di per se stessa una carica testimoniale; cioè diventa capace di suscitare una dinamica d'«imitazione a catena», che ha per esito sia l'edificazione *ad intra* della Chiesa sia la diffusione del vangelo *ad extra*.

Il primo «anello» di questa «catena» è Gesù Cristo.

Prima Lettera di Pietro 2,21-23

2 ²¹ A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: ²² egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, ²³ oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia.

I vangeli sono concordi nell'attestare che Gesù si è presentato come criterio ultimo per il comportamento dei discepoli.

Vangelo secondo Giovanni 13,34-35

13 ³⁴ «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵ Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».

Prima Lettera ai Corinzi 11,1

11 ¹ Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

Prima Lettera ai Tessalonicesi 1,4-6

1 ⁵ Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito santo e con profonda convinzione, come ben sapete che siamo stati in mezzo a voi per il vostro bene. ⁶ E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito santo anche in mezzo a grande tribolazione [...].

Questa comunicazione della fede per imitazione ed esemplarità ha un carattere esperienziale e non soltanto teorico. Definendosi «testimone delle sofferenze di Cristo», l'autore della 1 Pt si rivolge direttamente ai «presbiteri», cioè alle guide della comunità cristiana, e li invita a diventare modelli dei cristiani da loro diretti. I pastori hanno il compito di alimentare la speranza, mostrando che chi segue l'esempio di Cristo giungerà a partecipare della sua stessa gloria di risorto:

Prima Lettera di Pietro 5,1-4

5 ¹ Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: ² pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; ³ non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. ⁴ E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

Si tratta di una specie di catena dell'esemplarità e dell'imitazione:

- 1) Cristo ci ha lasciato l'esempio di come vivere da figli di Dio.
- 2) Le guide della comunità cristiana sono invitate ad essere modelli del gregge.
- 3) I cristiani sono invitati a imitare l'esempio di Cristo e soprattutto la sua perseveranza nelle persecuzioni. Saranno in grado di farlo, se seguiranno le guide.
- 4) Anche chi non crede può ricevere una testimonianza efficace di vita cristiana.

3.2. La testimonianza nelle persecuzioni

Prima Lettera di Pietro 4,12-13

4¹² Carissimi, non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. ¹³ Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

Prima Lettera di Pietro 3,13-16

3¹³ E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene? ¹⁴ E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ¹⁵ ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia, questo sia fatto con dolcezza e rispetto, ¹⁶ con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangono svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

3.3. La resistenza al male

Prima Lettera di Pietro 3,17-18

3¹⁷ È meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male. ¹⁸ Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito.

3.4. La resa al Dio di Gesù Cristo

La resistenza al male è possibile solo se ci si arrende a Dio. Si imitano così gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fil 2,5), soprattutto durante la sua passione: resa a Dio Padre e, grazie all'aiuto di Dio, resistenza al male.

Prima Lettera di Pietro 4,19

4¹⁹ Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, si mettano nelle mani del loro Creatore fedele e continuino a fare il bene.

Come Cristo crocifisso, i cristiani perseguitati non si rivoltano contro Dio, quasi che egli fosse infedele alla promessa di vita e di felicità fatta ad ogni persona, nel momento in cui l'ha messa al mondo. L'imitazione di Cristo non solo sarà gradita a Dio, ma si trasformerà anche in testimonianza per gli altri, amici e nemici.

Vangelo secondo Marco 15,39

15³⁹ Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

Vangelo secondo Luca 23,48

23⁴⁸ Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto.

Prima Lettera di Pietro 4,8-9

4⁸ Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati. ⁹ Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare.

Chi affronta così il male, riceve da Dio, onnipotente nell'amore, la forza per resistere.

Prima Lettera di Pietro 5,10-11

5¹⁰ E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi.¹¹ A lui la potenza nei secoli. Amen!

4. LO STILE CRISTIANO DELLA TESTIMONIANZA

4.1. Il contenuto della testimonianza cristiana

L'oggetto di un'autentica testimonianza cristiana è il mistero complessivamente inteso di Gesù Cristo: Gesù di Nazareth è il Figlio di Dio, che, grazie alla sua vita, morte e risurrezione, ci permette di entrare in una relazione filiale *attuale ed eterna* con l'unico vero Dio-amore che ci salva. Proporre oggi una figura «amputata» di Gesù per renderla più accettabile da tutti va ad incrinare il centro della testimonianza cristiana.

Prima Lettera di Pietro 2,4-8

2⁴ Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio,⁵ anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.⁶ Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso». ⁷ Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare,⁸ sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati.

4.2. La forma della testimonianza cristiana

Questo non costringe a rinunciare al dialogo con chi la pensa in modo diverso da noi; un dialogo fatto – come esige evangelicamente la 1 Pt – «con dolcezza e rispetto» (3,15), anche a costo di perderci di persona, se necessario.

4.3. Il soggetto della testimonianza cristiana

Il *soggetto* della testimonianza è la Chiesa, che la 1 Pt definisce «edificio spirituale», in cui tutti sono «pietre vive», e quindi tutti fanno la loro parte.

4.4. Il destinatario della testimonianza cristiana

Il *destinatario* dell'attività testimoniale della Chiesa è ogni persona, che, procedendo quasi a tentoni, è alla ricerca di Dio (cf At 17,27).